

Libretto digitale

DON CHECCO

Opera buffa in due atti

Libretto di
Almerindo Spadetta

Dialoghi rielaborati da
Mariano Bauduin

Musica di
Nicola De Giosa

Bartolaccio , oster	baritono
Fiorina , sua figlia	soprano
Carletto , garzone dell'osteria	tenore
Don Checco Cerifoglio	baritono
Il signor Roberto , pittore	basso
Succhiello Scorticone, usciere	basso

Contadini ed avventori dell'osteria

Comparse: un fattore, due agenti della forza pubblica,
due garzoni dell'osteria

L'azione avviene in un villaggio poco lontano da Napoli.
L'epoca è il 1800.

Libretto esemplato sulla revisione musicale curata da Lorenzo Fico

Si segnalano con le parentesi uncinate < > i dialoghi e i due brani musicali
in chiusura d'atto curati da Mariano Bauduin per questa produzione dell'opera.

Atto I

{ n. 1 - Introduzione }

{ 1a - Coro d'Introduzione }

{ Preludio }

Scena I

Stanza terrena in una osteria di campagna. Di prospetto, verso il lato sinistro dell'attore, gran porta d'ingresso dalla quale si scorge la strada del villaggio ed alcuni colli sparsi di neve. Anche di prospetto, verso il lato dritto, un cellaio praticabile chiuso da un cancello di legno. Appresso una piccola porticina, dalla quale si vede un viale. Alla destra, sul davanti, una porta che mena alla cucina, ed appresso la stanza di Bartolaccio con porta. Alla sinistra, una scala di pochi gradini di legno conduce alle stanze superiori. Alla destra, un poco innanzi, un camino acceso e varie tavole con l'occorrente per desinare. Alzata la tela si troverà disposta la scena nel modo seguente. Gli avventori ed i contadini, parte sono a tavola situata presso il camino, altri bevendo in piedi, altri fumano la pipa presso il fuoco. Carletto gira per la stanza servendo tutti. Fiorina è occupata con la rocca presso la cucina. Il signor Roberto seduto presso la scaletta si occupa a dipingere un quadro, non prendendo parte a quanto avviene.

< Dialogo >

Uscendo dalla porta del Teatro "San Carlino", Don Mario Luzio, Impresario, si rivolge a Bartolaccio.

Ricevimento, Oste della Taverna di fianco.

DON LUZIO

Bartolaccio! Bartola!...
(vedendo l'Oste)

Eccoti, Bartolaccio, m'arraccumanno, solo vino annacquato... guarda ca si sape 'e vino nun t' 'o ppavo, chill' 'e signure r'ò San Carlino, 'e finanziature... stasera portano 'a nferta p'ò contributo mensile, e si s'abituano a magna' e vevere bbuono a spese mie, ca' po' fosse a spese lloro
(ridendo)

io 'o triato 'o chiudo e tu 'e fernut"e ffà!
(esce)

UNA PARTE

Ehi, Carletto, vino, vino...

ALTRA PARTE

Qua la frutta...

CARLETTO

Un momentino.
(entra in cucina, e subito ritorna con quanto si è domandato)

ALTRA PARTE

Porta i polli... presto... presto...
A portar poi pensa il resto.

TUTTI

Una vita più brillante
Come questa non si dà.
(si alzano e guardano Fiorina occupata a lavorare, indi si accostano ad essa)
Ma la bella albergatrice
Sembra mesta e nulla dice;
A letizia schiudi il cor:
Parla, parla, un detto ancor.

FIORINA

Che chiedete?
(sorgendo)

CORO

È troppo vago
L'incantevole tuo volto,
Dell'amore è pura imago,
Ogni bene ha in sé raccolto.

FIORINA

Lusingarmi pretendete?

CARLETTO

(Gelosia mi strazia il cor!)

CORO

(presentando a gara i bicchieri, e versando del vino)
Bevi, bevi.

LIBRETTO

FIORINA

Lo volete?

CORO

Sì.

FIORINA

L'accetto...
(*beve*)

CORO

Quale onor!

CARLETTO

(*che sarà stato sempre diviso dagli altri*)

(Ah! Non trovo ancor parola
Per svelarle questo core.
È la prima estrema e sola
Mia speranza nell'amore.
Maledetti i complimenti
Che riceve da costor!)

FIORINA

(*guardando sotto occhio Carletto poi col sorriso di compiacenza*)

(Egli m'ama! È timoroso
Nel parlare a me d'amor...
Mi fa pure lo geloso,
Né ben certo è del mio cor!)

{ **1b - Canzone (di Fiorina)
nell'Introduzione** }

CORO

Via vezzosa forosetta
Uno sposo non prescegli?
La tua man ciascuno aspetta,
Qui fra noi lo sposo scegli.

CARLETTO

Qual baldanza!
(*vincendo il suo timore si slancia*)

CORO

Eh, il signorino!
Dì, ci avresti pur pensiero?
Buono! Vieni a noi vicino,
Fia la scelta di piacere.
Voi pittore, anche fra noi.

ROBERTO

(*tralasciando la sua occupazione*)
Volentieri, eccomi a voi...

CORO

Tutti a cerchio. Avanti, avanti...

CARLETTO

(Come mai soffrir potrò?)

FIORINA

(Questi imbelli e stolti amanti
Corbellare pur saprò.)

(*tutti formano un cerchio intorno a Fiorina*)

FIORINA

È vano il credere che ad ogni amore
Può d'una donna piegarsi il core,
Nel petto un palpito non ebbi mai.
Conosco gli uomini, me ne guardai.
È mio diletto veder gli amanti,
Cadermi ai piedi, sprezzarne i pianti;
Così felice sempre sarò,
I cuori tutti disprezzerò.
Là, là, rà, là...
(*ballando*)
Ah, disprezzerò...

CORO

Brava! Qualcuno dunque, non scegli?
Fiorina, parla!

CARLETTO

(Non sceglie alcuno,
(*fra sé*)
Oh me beato!)

FIORINA

Nessun fra voi.

CORO

Quest'è un'ingiuria per verità.

CARLETTO

(Sperar poss'io che amarmi un dì potrà.)

FIORINA

Ma se l'impero d'ingiusta sorte
Vuol ch'io prescelga questo consorte,
Egli dev'essere bello e non ricco,
Ché di bellezza solo mi picco.
D'amor parlando sia spiritoso,
Non troppo timido, neppur geloso!
Così felice mi renderà,
E più che dama della città.
Là, là, rà, là...

Scena II

*Bartolaccio con pastrano dalla porta d'ingresso.
I predetti.*

{ **1c - Cavatina di Bartolaccio** }

BARTOLACCIO

Che mai si fa?

FIORINA

(Ciel! mio padre!)

BARTOLACCIO

Oh! qui ti ho colta
Finalmente questa volta!
Star tu dei nella cucina,
Non qui fuori, o civettina.

CORO

Maltrattarla non conviene...

CARLETTO

(Molto ben! Ne ho proprio gusto!)

CORO e ROBERTO

Essa è affabile, cortese...
Ammirata è dal paese...
Se maltratti la tua figlia
Qui ciascun ti lascerà.

BARTOLACCIO

Chi dà legge, chi consiglia,
No, per me, per me non fa.

FIORINA

Alla fin non v'è gran male,
(mortificata)
Perché usarmi tal violenza?

BARTOLACCIO

È delitto criminale!
(in collera)

Ho perduto la pazienza!
Chi ti parla un grato accento,
Chi ti chiede un sospiretto,
Chi ti chiama il suo contento,
Chi sua speme, arcano affetto.
Con l'idea del desinare
Qui ti stanno a vagheggiare.
Quello e questo, questo e quello,
Qui d'amanti hai un drappello;
Una ciurma di spiantati
Debitori ed affamati!
Questa cosa inver m'impazza,
La mia rabbia un fren non ha.
Si vagheggia la ragazza
In presenza del papà?
Ed io bestia l'ho educata
Col tenerla rinserrata!
Questa cosa inver m'impazza
La mia rabbia un fren non ha...
Si vagheggia la ragazza
In presenza del papà?

{ **1d - Stretta dell'Introduzione** }

FIORINA

(piangendo e singhiozzando)
Ah! Mi vengono le lagrime,
Mi avete infranto il core,
Colmandomi d'ingiurie,
Macchiando il mio candore.
Ah! Siete troppo barbaro,
Alla pietà negato.
(Conviene far la semplice,
Così sarà cangiato.
È necessario il fingere,
Astuzia è dell'amore.)

CARLETTO

(Non reggo a quelle lagrime,
Davver mi fa pietà.
È vaga, ha molto spirito,
E delirar mi fa.)

LIBRETTO

BARTOLACCIO

Mi stimi un vecchio stolido?
Conosce le furbette...
Non m'inviluppi a credere
Coteste lagrimette.
Se aggiungi un altro accento,
Trema del mio furor!

ROBERTO e CORO

Sì, l'Oste ci fa ridere
Ah, ah, ah, ah, ah,
Con tutto il suo criterio,
Egli burlar si fa.

(Il coro parte.)

< Dialogo >

BARTOLACCIO

(con grembiule sporco di sugo)

Uscite fuori! Uscite fuori!...

(a Carletto)

Settepanella arruzzuto, e tu che fai? Vuoi
che t'insegni i doveri criatori?... svegliati...
porta i tavoli fuori, metti le sedie dentro,
tira i mesali sotto, stinne le tovaglie ncop-
pa... e piglia 'a legna "cipp" a Furcella!"

CARLETTO

Ohimé! lesto, lesto!

BARTOLACCIO

Lercio, lercio? Ma cu chi l'haie?... fuss' nato
da nu puorc'? Animalo!

CARLETTO

Nossignore! O' Mammà! Corro, corro!

BARTOLACCIO

E muvimmoce!

(a Fiorina)

E tu fraschetta, ammarcia dentro! E non
smiccià ccà fore o te faccio a tann'o piezzo
e te servo pe' mmenesta mmaetata!

FIORINA

Ma Tata gnore...

BARTOLACCIO

Ué...

ROBERTO

(fingendo un maccheronico francese)

Ma pardòn, messieur Bartolacciò, en petit
de charité. C'est tres tres madamigelle.

BARTOLACCIO

E chisto pittorazzo pure nce mette lengua!
Trattateve de li pennelli vuoste.

ROBERTO

A muà?

BARTOLACCIO

A tuà!

FIORINA

Scusatelo signore aggraziato! Attribuite
tutto al suo sistema "incazzatorio"!

BARTOLACCIO

E pure tu c'hai colpa: Palummella zompa e
vola! Si se mettono a' copp" a me!

FIORINA

E già, solo perché ho golio di fare all'amore!

ROBERTO

È naturalé, me petit cerasella! E tu Barto-
lacciò... dovresti mettere la lanterna e cer-
carle partitò!

FIORINA

Ecco appunto, perciò me mostro in scena,
perché cerco: parole ddoci e azzeccese!

BARTOLACCIO

Sé, sé, va' te miette nnante 'o café Europa!
Maritarti? Ma doppo ca' t'aggio atterrato e
chiagniuoto! E già, io t'ho crisciuta a mmol-
lechelle...

ROBERTO

(a parte e in napoletano)
L'ha pigliata pe' gallina!

BARTOLACCIO

... c'ò latte da furmicola!...

ROBERTO

Manco fusse scarrafune!

BARTOLACCIO

... viene un signor sposo chiunque, te mette promesse ncapa, e io anello a dito, e io lenzuola a letto? Cu dote e contraddote? E che songo: Monte dei Pegni?... E po'... sa che c'è?... Prima io me voglio nzurà!

TUTTI

Ah!

ROBERTO

Ma messieur Bartolacciò, non v'è bastata la prima fatàle? Stagionato come siete! Ah ah ah!

BARTOLACCIO

Stagionato, sì, nun l'anneio, ma ben stagionato! È po' che importa a lei dei letti miei?

ROBERTO

Oh, je suies osservatore, cronostorico!

BARTOLACCIO

E andate a fare il professore giubilare! Alle corte Fiorina, prima de te nzorare, dobbiamo cambiare mutazione sociale... tu devi essere zita de nu Signore cu tant'è "Don" annanze, accussì pur'io me pozzo mettere nu bellu "Ddon" arreto, e tu sarrai "Donna Fiorina" cu dduie "Ddon": Annaze e arreto! E' chiarisciuto?

FIORINA

Che sciocca pretenzione!

BARTOLACCIO

Ammuccia e statte smocca!

CARLETTO

(In questo momento Carletto nel togliere alcuni piatti, li lascia cadere.)
Ahh!.... mamma e papà!

BARTOLACCIO

Maluiuorno! Maluiuorno! M'è scassato "i tondini"...

FIORINA

Poveretto!

CARLETTO

Per mamma e per papà, perdonate un garzoncello maldestro!

BARTOLACCIO

Perdonarti?... sì, ma me mantengo doie mesate... e arresetta!
(nel raccogliere i frantumi, urta col capo sotto la tavola, che si rovescia, rompendo alcune bottiglie ed un grosso boccale)
Ah!, pure 'a cristallieria! Ma io mo manno a chiammà 'o schiattamuorte, te faccio scavà nu fuosso e t'infosso, peccché sta vita toia è fernuta!
(prende un coltello)

FIORINA

Fermatevi!

ROBERTO

Cosa fate?
(arriva Don Luzio dal Teatro)

DON LUZIO

(fermando Bartolaccio)
Fermatevi!... ccà si arriva a gendarmaria fernimmo tutti nei guai. Ancora aggia pava' 'e permessi d'afflizione dei manifesti!

LIBRETTO

CARLETTO

(*piangendo*)

Mammà, papà!

DON LUZIO

Don Bartolaccio, puzzate sta bbuono e levate occasione!

BARTOLACCIO

Levate 'a nnante; quanto lle levo 'a capa e mme ne faccio nu pumo p'ò bastone!

DON LUZIO

Seh, seh è arrivato 'o grand'ammiraglio! ... Un giorno o l'altro ve trovarrite muorto, sutterrato e ridotto in cenere pe' stu carattere che tenite!

BARTOLACCIO

A un quasi "Don" Bartolaccio Ricevimento, masto degli Osti de Napule e sette casale, prossemo a tené nubiltà e suprannubbiltà, s'addà tene' rispetto!

CARLETTO

(*a parte*)

Tengo troppa passione in cuore pe' Fiorina ca me tremmano le mani quanno la vedo! Mammà, papà, aiutame tu!

BARTOLACCIO

(*a Carletto*)

E mò a te, arricetta quei due stracci ca tieni e leva tenna!

CARLETTO

Come? E io cosa farò? Mammà, papà, aiutame tu!

FIORINA

(*a parte*)

Sciasciunciello mio, dove andrà?

(*a Bartolaccio*)

Perdonatelo, Tata mio!

CARLETTO

(*a parte*)

Aggarbatella, tiene interesse pe' me! Grazie aneme sante de Mammà e papà!

BARTOLACCIO

Ancora qui, signor Franfellicco?

CARLETTO

Vi posso almeno baciare la mano 'Cellenzia?

BARTOLACCIO

Ammafora e sparisci! Stu turz'e carciofo!

DON LUZIO

(*a Roberto*)

Dovrei usare la stessa tempra con i miei scritturati! Ogni attrezzo di scena, o costume, o pilucco che scassano, na mesata mancante: Uè ato che "San Carlino", accussi, m'accatt'o "San Carlone"!

ROBERTO

Meno severità, messieur Bartolò!

BARTOLACCIO

Signor pittore mio, voi siete pittore? E faciteve na Natura r'e muorte vuoste!

ROBERTO

A Muà?

BARTOLACCIO

A Tuà! ... Il Cielo sa come tiro innanzi questa osteria, trovandomi debitore di 200 ducati di pigione al buon Signore di questo Palazzo, il Conte de' Ridolfi.

DON LUZIO

E come no, il Conte de Ridolfi... tiene pagato un palco tutto l'anno, ma non ho mai avuto il piacere di conoscerlo... e io, francamente lo sto "subaffittando" ... piuttosto signor pittore: vulisseve veni' a Triatro stasera?... si Rappresenta "L'Aida a casa di Donna Peppa con Pollicinella finto Aida" nuova farsa/parodia dell'illustrissimo Don Antonio Petito... pare che sarà presente lo Stesso Don Peppe Verde... ca sta facenno la "Luisa Millér" a San Carlo. Secondo me se scocc pur iss! Ahahahh! Ma vuo' vere' che il Conte di Ridolfi fuss proprio Zi' Peppe?!

BARTOLACCIO

Eh, parlate con rispetto di chi non conoscete... Gente de triatro... poco rispettosa se sap', e il Conte è nu galantomu.

ROBERTO

Ma se non lo conoscete...

BARTOLACCIO

Non l'ho mai veduto è vero, sebbene sia un suo fittaiuolo. Conosco solo il suo esattore, sta sempe in viaggio, che ne saccio, ma so che è versato nelle lettere, nelle scienze e nelle arti...

ROBERTO

Appunto!

DON LUZIO

Oi'... è comm dic io: è Don Peppe, il Maestro Giuseppe Verde! Mo stasera si vene al San Carlino o' facimmo svela'.

BARTOLACCIO

(un po' intrigante)

Ma pensate ca aggio saputo da na guardaporta ca lava e grare e bascio Tuleto, ca ess dice ca 'o sape', peccché tene na sora carnale, ca 'a spusato 'o primmo cugino de nu cocchiere ca porta lu cocchio da Porta Capuana fino a Torre 'o Grieco, addo' sta na zia soia, mugliera de terzo letto de nu contadino ca zappa 'a terra 'e nu signore, ca sicuramente adda' essere 'o Conte Ridolfi.

DON LUZIO

(a Roberto)

'E capit' comm' se sann''e cose?

ROBERTO

Come?

DON LUZIO

Cu 'e nciucie!

BARTOLACCIO

Se sape essere ommo originale, ma molto generoso, ca si una perzona gli sta a genio, gli dona ricchezze e grazie...

DON LUZIO

Comm''a San Gennaro...

BARTOLACCIO

Meglio!... Comm''a Maronn''o Carmene! Se ho la fortuna che egli venga una volta sola nella mia osteria, lo conoscerò all'odore...

ROBERTO

Ma davvero?

BARTOLACCIO

Azzo'!... e po' ve faccio vede'!... Intanto vi lascio, vado a rassettare la cucina e la Taverna.
(esce)

ROBERTO

Ed io giro per la campagna per ritrarre qualche veduta campestre.
(esce)

DON LUZIO

(rimasto solo si accende un sigaro)

Magari, riuscisse a smaschera' stu Conte Ridolfi, io tengo na sfugliatella de riebbeti ca' manco Pintauro a Tuledo... si sapesse chi è, o putess mettere sotto ricatto e far-me mantene' 'o Triatro a spese soie... e chi 'o ddice mo' all'attore ca 'e sorde me l'aggio magante tutte ca' da Don Bartolaccio, e chi 'o dice 'e tecnici ca 'e sord p''e chiu-ove l'aggio fumate tutte in sicari e pippe, chi 'o dice 'o tipografo che 'e sorde pe' manifest me l'aggio giucate ncopp''e corse d''e cavalle ad Agnano... chill''o cavallo se chiammava "Pullecenella", che puteva fa? Nun m''o giocavo?... vabbuo' alla peggio a fine mese me la spalommo, e faccio 'o finale da "Palummella Zompa e Vola".
(esce)

Scena III

Rimasta vuota la scena, Fiorina caccia il capo fuori la porta della cucina. Si avvede di esser sola e si avvanza. Indi Carletto, dalla stanza di Bartolaccio con cappello e tabarro, tenendo un involto di panni sospeso ad un bastone che porta sulle spalle.

{ n. 2 - Scena e duetto }

{ 2a - Scena: dialogo soppresso }

{ 2b - Cantabile }

FIORINA

Leggo impresso nel tuo volto
Di quel core il turbamento;
Un arcano è in te sepolto,
Che lo celi invano, a stento.
Vinci, vinci il tuo timore,
Cedi all'impeto del core...
Non negarlo, certamente
Hai desio di favellar.
Ah! Carletto, non temere,
Su, incomincia a favellar.

CARLETTO

(Ah! Sarebbe un vero oltraggio
(*facendosi coraggioso*)
Ostinarmi nel tacere.
Ella accende il mio coraggio,
Ella afforza il mio pensiero.)
Sì, lo sappi, o mia Fiorina,
Punge il cor nascosa spina...
Una forza assai possente
Mi costringe a sospirar.

FIORINA

(*sorridendo*)
Segui, segui...

CARLETTO

Ah! non ho core...

FIORINA

Questa spina?

CARLETTO

È...
(*indietreggiando per la vergogna*)

FIORINA

Segui...

CARLETTO

È amore!

A DUE

(*si abbracciano e con entusiasmo*)

Questo accento avventurato
Mi richiama a nuova vita.
Io dimentico il passato,
Sol vagheggio l'avvenir.
Se tal gioia è a me rapita,
Meglio fia per me morir.

{ 2c - Tempo di mezzo }

FIORINA

Una volta l'hai pur detto...

CARLETTO

A parlar tu m'hai costretto...
(*con gioia*)
E tu pur m'amavi, e nulla
Mai dicesti?

FIORINA

E tu ben sai,
Che non spetta alla fanciulla
Di spiegarsi all'uom giammai.

CARLETTO

Me felice! Dunque spero?
Sei tu mia?

FIORINA

Di cor sincero!
Ma geloso tu sarai?
Tal pazzia tu avresti mai?
Dillo... Ebben?

CARLETTO

Ah! tu ti adiri...
(*esitando*)
Sì, dell'aura che respiri!

FIORINA

Un difetto è gelosia,
Emendar lo devi ancor...

CARLETTO

Questa colpa non è mia,
È del troppo ardente amor.

FIORINA

Ah! dimmi, dimmi ancora
Che non m'inganna amor.

CARLETTO

Io ti donava il core,
Di fè non mancherò.

{ 2d - Stretta }

FIORINA e CARLETTO

Un sol conforto avremo,
Di gioia noi vivremo,
Il mio pensier sarai,
Palpiterò per te.
Ognor dividerai
Un tanto amor con me.

< Dialogo >

FIORINA

Ciaciosello de sto core!

CARLETTO

Palommella de st'arma!

FIORINA

Murzillo appassionato!

CARLETTO

Li sospiri miei saranno tutti iettati a vien-
to?... debbo lasciare per sempre questa
osteria, questa città, sto munno!

FIORINA

E che saccio io mò?... ma sì, mi getterò ai
piedi di papà, supplicherò papà, strasci-
nerò la lingua davanti ai piedi di papà, e
implorerò...

Scena IV

*Bartolaccio, che si sarà presentato sugli
scalini, discende precipitoso ed entra nel
mezzo.*

BARTOLACCIO

...vatteme papà, punisceme papà, songo
na figlia sgrata papà!

FIORINA

Oibò!

CARLETTO

Mammà!

BARTOLACCIO

Papà!... mò te li suono io a "Mammà e
papà!"... pirciò staie tutto perchippetolo-
so! Il fuoco d'ammore pe' mia figlia t'ha
nzalanuto! ... ma mo ti aggiusto io; vir' 'e
cagnà cielo... E Vattenne!

FIORINA

(a Carletto che si è nascosto dietro di lei)

E mò su, parlagli chiaro... spirito e corag-
gio! De che ti cachi sotto: ca' patemo te
vatte?

*(Bartolaccio afferra Carletto spingendolo,
Fiorina si intromette impedendogli di uscire)*

CARLETTO

Piano... piano... ohimé, Mammà! Papà!

BARTOLACCIO

Fuori, o verrò alla violenza!

FIORINA

Tata... ma ascolta prima le sue ragioni!

CARLETTO

Sì, signor Bartolo, ascoltate prima le "sue"
ragioni!

FIORINA

Le "tue" ragioni!

LIBRETTO

CARLETTO

Ah, già, le “mie” ragioni...

BARTOLACCIO

Sentiamo, allora, queste “ragioni”.

CARLETTO

Dunque... in effetti... chi l'avrebbe mai detto... e pensare che certe cose... chi nasce tondo e muore quadro... cioè chi nasce quadro e muore tondo... insomma...io non posso andarmene. E non potete licenziarmi. (Ecco l'ho detto.)

BARTOLACCIO

Non posso licenziarti?... e perché si è possibile sapere co' licenzia?

CARLETTO

Perché, perché... io amo vostra figlia...

BARTOLACCIO

Ah, 'e capit'?... ecco spiegato tutto... e ci voleva così tanto... e che c vo'... e finalmente ci siamo estirpati chesta Cestunia e mare dallo stommaco... e sì...

FIORINA

(a Carletto)

Hai visto, che è già più calmo e ragionevole?

BARTOLACCIO

Ma comme!!! E me lo dice in faccia?

FIORINA

Sì, Tata mio, io l'amo!

CARLETTO

Vedete: “Essa” mi ama...

FIORINA

“Noi” ci amiamo!

BARTOLACCIO

“Loro” si amano! ... ma comme, nun nce attacco idea, stu bel partito?... ma nun mm'o faccio passà manco pe' suonno.

CARLETTO

Scusate, Signor Bartolaccio, ma per “bel partito”, intendete che ha avuto buona scelta? Fatevi capire...

FIORINA

Bravo!

BARTOLACCIO

E come no: perché nun si' nu bellu partito tu?

CARLETTO

Songo uomo, sono garzone, sono giovane, voi no, tra poco dovrete morire?

BARTOLACCIO

A te e la razza tua, saglienzo e scennenno! I Ricevimento hann' campato semp' assaie!

CARLETTO

Ma nun site eterno... pure Mammà e papà mio arrivate a na certa, s'hanno arricettato r'o munno... Ammen a lloro.

TUTTI

Ammen!

CARLETTO

Fiorina che fa, resta sola?

FIORINA

Eh sì, Tata Gnore, che faccio resto sola e abbandonata?... Carletto ci penserà.

CARLETTO

Cu l'aiuto dell'aneme sante de Mammà e Papà... e pure la vostra se il Padreterno vuole!

BARTOLACCIO

Eh sì... già... bel progetto ve site fatte auni- te tutte e dduie...

CARLETTO

(a Fiorina)

Visto che l'ho colpito?...

BARTOLACCIO

Ma sient' a me... aggio pur'io avuto na bella penzata... siente si t'aggrada...
(Prende il cappello ed a viva forza glielo calca in testa, indi gli attorciglia il tabarro al collo, ed in tal modo lo trascina fuori.)

Vattenne! Vattenne!
(Carletto è cacciato fuori, ma nel frattempo che Bartolaccio parla a Fiorina, coglie il momento e si nasconde nel cellaio. Fiorina se ne accorge e si fanno un segno di intelligenza.)

Ah, Mamm'e l'Arco... 'o Core... 'o circolatorio atrabiliare...

FIORINA

(fingendo il pianto)
 Sarrò destinata a restare zitella, a nfracetarmi con gli anni, a ingrigire i capelli e non potermi permettere nemmeno una veste bella. Mi cresceranno pustole e bubboni sul viso, qualche pelo e forse si strozzeranno pure le gambe. Inizierò a parlare e gridare come una "strangula criature e Beneviento", e tutti diranno: eccola ccàne, la figlia di Bartolaccio Ricevimento, e che bella eredità ha "ricevuto" dal padre, sola e iuta acito!...

(Carletto si affaccia da una porticina, le fa segno e poi rientra)

... ma io sono femmina, e sono napoletana, e nuie femmine belle simmo tutte "Culumbine"... Ah pover' a vuie "uom-mene sbruffune"... na femmena vale pe' cient'omme, ma cient'omme nun fanno na femmena!

(esce)

Scena V

Don Checco, dalla porta d'ingresso, entra correndo assiderato dal freddo. Egli veste meschinissimamente, portando un cappello bianco, le cui falde sono mezze sdrucite.

{ n. 3 - Cavatina buffa (di Don Checco) }

{ 3a - Tempo d'attacco }

DON CHECCO

Ah! Ca... lli... dien... te... abballano...
 È secca... tra... montana...
 Io sto tre... tre... tremanno...
 Si avesse la... terzana...
 Ajemmè... non pozzo rejere...
 Co... comme... aggio da fà?
(si accorge del camino quasi spento, e vi corre vicino movendone la legna)
 Ncè lo fucone... è inutole...
 Ccà... cennere... nce stà...

{ 3b - Tempo di mezzo }

E mò ca so scappato
 Da mano a chillo uscire...
 Numi! Morir gelato
 Don Checco mò dovrà?
 Chist'è no caso barbaro!
 La famma me perseguita...
(piangendo)
 E tutte le disgrazie
 Me stanno a nfracetà!
 Pecché nascette l'ommo!
(con forza e rabbia)
 Ppe sempe passà guaje.
 Don Checco? Gno? Llo ssaje...
 E tu che nce vuò fa.
 De l'uommene è destino,
 E s'ha da sopportà.

{ 3c - Cantabile buffo }

Ecco l'ommo: appena nasce,
 Stanno ancora nfra lle fasce,
 Co purgante e vommetivo
 N'ave assaje si resta vivo.
 Fatto appriesso guaglionciello
 Ha da fa llo scolariello.
 Co sparmate sempe mmano
 Da un pedante disumano.

Si sta grasse de felusse
 da l'amice isso è sporpatò,
 Si sta po' a llo liscio e busse
 Manco nfaccia isso è guardato...
 Ca l'amice de sti juorne
 Sulo chesto sanno fa.
 Crede d'essere a lla sera
 De sti guaje e sti malanne,
 Quanno vene la mogliera
 Pe ffa vennerte li panne.
 Lesto sbuccia lo patrone,
 Che te zuca notte e ghiuorno,
 T'addimanna lu pesone
 Ch'è no pessemo taluorno.
 Cade mmano a quacche usciere
 Peggio assaje de no chianchiere.
 Pe lli diebbeto alla terra
 Un addio tu dai così...
 La Concordia po' te nzerra,
*(fugge per la scena come perseguitato
 dall'ombra della Concordia)*
 E là dinto aje da ferni!
 A me chesto è succeduto:
 da stì guaje no pozzo asci.
(piangendo)

{ 3d – Cabaletta }

Stelle! Stelle! Crudeli! Che fate?
 Il mio caso peccché non guardate?
 Chillo avanza denare da cca,
 Chisto avanza pesone da lla...
 Smesto a chisto, stoccate do a chillo,
 Si sbirre e usciere me stanno a nfettà.
 Ah! Tirare cchiù nnante non pozzo,
 Alle mura la capa già tozzo...
 Ah! no puzzo, no puzzo, no puzzo
 Me voglio là dinto jettà.

< Dialogo >

DON CHECCO

Pover'a mmene, scriato e arruinato, Don
 Checcuccio, povero Don Checchino, me
 ne vaco fujenno e currenno carreco de
 diebbete, e senza nu centesimo pe' pa-
 varle. Ma chi me l'ha ritto ca è diebbete se
 pavano, si l'avesse saputo, io mica li face-
 vo?... e scusa uno peccché fa 'e diebbete?
 peccché nu tene denare, pirciò chi l'ha dit-
 to ca 'e diebbete po' se pavano, e si li pu-

tevo paga' mica li ffacevo?... accussì tanti
 po'... e quanno io aggio saputo ca sto Conte
 Ridolfi faceva bbene aggio pensato ca 'e
 diebbete cu isso erano a scurda'... invece
 nun se scorda maie, e me secuta metten-
 nome ncuollo n'uscire accussì esecutivo,
 accussì azzecusato, ma comm se fa... chille
 tene pure sulo una gamba, eppure corre
 comme a crapio... io pirciò m'aggio jettato
 ccà dinto... che nce sta scritto: Triato San
 Carlino... oh oh... e mo è lo tempo de trova'
 cocche trastola e cocche raggio da fa...
 mo provo a me piglia' quacche vestiario de
 scena... allommacaro me rimetto a recità.

Scena VI

Bartolaccio e detto.

< Dialogo >

BARTOLACCIO

(Che brutta faccia, e chist' chi sarrà, un
 avventore?) Comandi, Signore...

DON CHECCO

(spaventato)
 Misericordia!

BARTOLACCIO

Ch'è vist lu mammoni, cher'é?

DON CHECCO

Niente, niente... (Chisto è llo tavernaro!
 Mme pensava ca fosse il barbaro usciere!)

BARTOLACCIO

(Chist' peccché tene arraggia?) Cosa desi-
 dera Signore?

DON CHECCO

(atteggiandosi a Signore)

Quacche cosa di rifocillamento, ed un letti-
 cino per questa notte gentile "Servidore"...
 tenco nu pocherillo de fama chiacchiero-
 na... e volesse miettere nu tappo alla bocca
 de li stentine... se puote? Servidore...

BARTOLACCIO

Tutto quello che comandate. (Non mi persuade, ha una figura equivoca.)

DON CHECCO

(Chisto pecché mme guarda?)

BARTOLACCIO

La prego, dirmi il suo nome...

DON CHECCO

Ah! Il mio nominativo genuino singolare? E non potreste farne allommanco de saperelo? Servidore...

BARTOLACCIO

No, non posso, è la leggìa del localo...

DON CHECCO

Io vorria serbar l'incongitivo passato prossemo...

BARTOLACCIO

Come vi aggrada. (comme parla furastiero)... e cosa gradisce 'Ccellenzia?

DON CHECCO

Addonca faciteme na cosarella, ma nun assaie, ca stammatina nun aggio avuto regolarizzazione di stommaco. Sarranno state li ddoie ove ca "nun" m'aggio mangiato, o forse lu suffritto cu li tozzelle de pane arrustuto ca "nun" m'aggio mangiato, o li ddoie sasiccielle cu li friarielli zum-pate cu coteca e llardo ca manco aggio addurato, o forse li tre fette de arrusto de la sera prima ca mmero stipato ma che manco aggio visto, o forse la pastiera, la cassata, lu zabbaglione e li bucchinotte ca forse m'ero sunnato la notte primma...

BARTOLACCIO

(Quella nobiltà nella fronte, quelle garbate maniere... quell'imbarazzo... finge un linguaggio basso. Foss'egli mai il Conte? Eh, i nobili io li conosco all'odorato... Adesso gli farò delle domande suggestive...)

DON CHECCO

Embè?

BARTOLACCIO

(*accosta due sedie*)

Vi prego di accomodarvi... dovrei dirvi alcune cose.

DON CHECCO

(*inchinandosi caricatamente*)

Grazie, grazie.

BARTOLACCIO

Sì, questi sono inchini de'nobili! (*compiaciuto*)

(È lui, è lui!) Fatemi la grazia. Accomodatevi.

DON CHECCO

E Vi ringrazio, ma preferisco rimaner alzato.

BARTOLACCIO

Ma sedete per bacco...

DON CHECCO

Ma non c'è bisogno per diana...

BARTOLACCIO

Accomodatevi ve ne prego...

DON CHECCO

Ebbene seggerò, non voglio contropormi alla vostra ultima volontà. (*seggono dopo diversi complimenti*)

BARTOLACCIO

Ditemi perché vi esponete con un tempo così rigido?

DON CHECCO

Mi diverto a girare per queste campagne per un... per... per... per un affare. Vaco introducendomi.

BARTOLACCIO

Ma il freddo può danneggiarvi con questi abiti così logori e rattoppati...

LIBRETTO

DON CHECCO

Eh, pazzie, scappatelle di gioventù. Ma dico io, mme vuò portà a magnà?

BARTOLACCIO

Sicuramente. Andiamo.

(si alzano, ed appena giunti presso la cucina, Bartolaccio lo fa ritornare indietro)

Ma ditemi una cosa...

DON CHECCO

Figlio, si seccante.

BARTOLACCIO

Voi già sieste un signore magnatizio?

DON CHECCO

(E sa comme magno! Chisto co quarcheduno auto m'ave scagnato...)

BARTOLACCIO

M'immagino che gran parte del mondo avete percorso?

DON CHECCO

Se ho corso?... (Io sto correnno da duje juorne...)

BARTOLACCIO

Diceva... avete viaggiato?

DON CHECCO

(facendo travedere che parla delle carceri)

Già... ho visto tutte le quattro età del mondo, non mi resta che vedere la quinta.

BARTOLACCIO

(È lui, è lui.)

DON CHECCO

Ma jammo a magnà?

BARTOLACCIO

Andiamo...

(come sopra)

Sentite un altro momentino. Credo che siete assai istrutto?

DON CHECCO

E che te pare? Sono il più strutto di tutti...

BARTOLACCIO

Medicina... Chirurgia...

DON CHECCO

Già, già. Astrologia... Mineralogia... Trastologia... e ccà è lo forte mio... Conoscite sta scienza, trastologia?

BARTOLACCIO

Non la conosco.

DON CHECCO

No? (E mo te la faccio abbedé!)

BARTOLACCIO

(gettandosi ad un tratto ai suoi piedi)

Signore, giacché vi siete degnato di onorare la mia osteria, perdonatemi i debiti che ho con voi...

DON CHECCO

Lli diebbete tuoje? (E trova chi paga lli mieje! Ma sì, llo debbetto è na malatia contagiosa!) Amico, tu sbaglie... io songo...

BARTOLACCIO

Vi ho conosciuto... Sì, sì, comandate, voi avrete tutto da me... al momento pranoi, alloggio, onori... ma ditemi prima se lo siete...

DON CHECCO

Mme daje a magnà tutto?

BARTOLACCIO

Sì, sì... ma ditemi se lo siete...

DON CHECCO

Chi aggio da essere?

BARTOLACCIO

Il Conte dei Ridolfi...

DON CHECCO

(Lo creditore mio!) Io... già... (se magna e buonanotte...)
(*con gravità*)
Io sono cotello!

BARTOLACCIO

Vi riconobbi subito; io sono fino, vado all'acuto.

DON CHECCO

Nzi a che tuono saglie? Io songo tenore litrico... (Chisto vo essere abburlato, assecunnammo!)

BARTOLACCIO

E fatelo allora pe la sola figlia ca tengo.

DON CHECCO

È da marito?

BARTOLACCIO

Sicuro.

DON CHECCO

E che dote ha?

BARTOLACCIO

Mille ducati lasciati da sua madre.

DON CHECCO

(Chieste fanno pe me!) Giacché avete addurata la sprofondata nobiltà, vi pubblicherò un mio sintomo. Io debbo incasarmi e desidero una pacchiana vulumbrella di questi circuiti ppe mogliera!

BARTOLACCIO

E sarebbe possibile per voi abbassarvi a tanto?

DON CHECCO

I nobili sogliono spesso menarsi al basso ceto.

BARTOLACCIO

Bene, bene... intanto volete il pranzo qui?

DON CHECCO

Si, meglio all'aria aperta (Pozzo cchiù lesto scappà!)

BARTOLACCIO

Qual consolazione!... me felice...
(*entra in cucina*)

DON CHECCO

Neh! Don Chè, che faje! Chisto me vo fa essere ppe forza llo Conte... e che nce pierde ppe sta giornata? Doppo magnato mme la sbigno. Potesse vedé sta figliola, ed acchiapparme incognitamente la dote? Io mo n'aggio visto ciucce, ma comme a chisto non ancora.
(*entra nelle stanze di Bartolaccio*)

Scena VII

Bartolaccio ritorna con due garzoni e situa la tavola sul davanti a destra; indi Fiorina, infine il signor Roberto dalla porta d'ingresso.

< Dialogo >

BARTOLACCIO

(*chiama*)
Fiorina, Fiorina.

FIORINA

(*di dentro*)
Eccomi padre mio...

BARTOLACCIO

Sbrigati...
(*con gioia immensa*)
Sta qui il Conte de' Ridolfi!... l'aggio odorato... fieto de Conte... Io vado a partecipar la sua venuta pure a Don Luzio int'ò Triato. Me fortunato! Morirò per la gioia!

(*esce dall'ingresso del Teatro San Carlino*)

Scena VIII

Carletto che spesso si sarà mostrato non veduto, frettoloso dal cellaio e detta.

{ n. 4 - Finale I. Terzetto }

{ 4a - Tempo d'attacco }

< Dialogo >

CARLETTO

Fiorina, io muoio di fame.

FIORINA

Eccellenza!

DON CHECCO

Mia patrona!

FIORINA

Carletto non sai...

FIORINA

Perdonate...

CARLETTO

So tutto, ho ascoltato tutto.

DON CHECCO

Oh! niente affatto...

FIORINA

Ecco l'occasione propizia per renderci felici. Il Conte è qui per far colazione; impegniamolo per pregar mio padre pel nostro nodo. Papà cederà. Si farebbe uccidere per lui. Eccolo, ei giunge. Ritiriamoci.

CARLETTO

Eccellenza...

DON CHECCO

Comandate...

(Si ritirano alquanto indietro.)

CARLETTO, FIORINA

Il disturbo perdonate...

DON CHECCO

Ma lassateme magnà?...
(Chi mo' songo chisti ccà!)

Scena IX

Don Checco e detti.

< Dialogo >

DON CHECCO

La tavola è pronta... Uh! Bene mio, mme sento friccecà l'intero sistema stomaco-so...

(suona con un coltello su bicchiere ed escono due garzoni)

Potite portà 'n tavola!

(I garzoni escono)

Intanto spazzoliammo per rinforzà gl'intestini patiti.

(Taglia e mangia del pane. Carletto e Fiorina si appressano alla tavola, l'uno da una parte, e l'altra all'opposto, inchinandosi umilmente.)

FIORINA

(con spavento)
Eccellenza...

DON CHECCO

Ma parlate.

CARLETTO

Eccellenza...

DON CHECCO

E avasta ccà.
L'accellenzie prolungate
M'accommenzano a zucà.
Primma magno...

FIORINA

Il tempo fugge...

DON CHECCO

Se potria mo' raffreddà.

{ 4b - Concertato }

FIORINA

Mi chiamo Fiorina, son figlia dell'oste.
(facendo riverenze e complimenti)
 Io seppi da lui che il Conte voi siete.
 La grazia che chiedo se a me concedete,
 Beata, felice, per voi diverrò.

DON CHECCO

(Già da lo patre l'è stata parlata...
 De me lesto, lesto mo' s'è nnammorata!
 Don Chè, statte attiento, chist'è lu mo-
 miento!
 Don Chè mo' la sciorte te vo conzolà.)

CARLETTO

Il primo garzone Signore son io,
 La grazia che chiedo è quasi la stessa.
 Se siete benigno, se a me vien concessa,
 Mia vita per voi più lieta sarà.

{ 4c - Tempo di mezzo }

DON CHECCO

Se tu si procuratore
 De sta causa in prima istanza,
 Statte allegro, vincitore
 Tu sarraje, nc'è la speranza.
 (Chesta è cotta, a tte Don Checco,
 Mo' la dote puo' acchiappà!)
(mettendosi in tono di Conte)
 Parli lei, procuratore...

FIORINA

Stia per poco ad ascoltar.
(declamando tragicamente)
 Ho ferito il cor nel petto.
 Ardo avvampo in tutte l'ore,
 E mia vita questo affetto,
 Non ha freno un tanto amore.
 Obliarlo io non potrei,
 L'universo io sfiderei!
 Ah! Leggete nel mio sguardo
(supplichevole)
 Il pensier che mi divora.
 Senza speme avvampo ed ardo,
 Senza voi convien ch'io mora.
 Presto, presto mi salvate...
 O il dolor m'ucciderà.
 Deh! Morir non mi lasciate,
 Su parlate al mio papà.

DON CHECCO

(estremamente sbalordito)
 (Poverella! Ch'arroina!
 Ch'aggio fatto! È fritta già!
 Guè se fruscia, e s'ammoina,
 E al mio cor cerca pietà!
 Vi lle femmene che sogno,
 Chi lle pote annevinà!)

CARLETTO

La vedete, smania e freme,
 Non ha tregua il suo dolore.
 Deh! Tornate a lei la speme,
 Deh! Spegnete quell'ardore.
 Essa sfida il mondo intero
 Pel suo sogno lusinghier.
 Non vedete in quell'accento
 Come palpita e delira?
 Non ha pari il suo tormento,
 Senza tregua ella sospira.
 Ah! Più tempo non perdetate,
 Vi ragioni in cor pietà...
 Rimediari voi sol potete.
 Deh! Parlate al suo papà.

DON CHECCO

Siente a me procuratore.
 È venciuta già la lite...
 Mo' lle nozzole se fanno.
 Lo regalo po' nce stà...
 Mme vogl'io dissobbrecà...
 Gué, nenné... n'avè appaura...
(con grazia, a Fiorina)
 Se farrà la congiuntura.
 Lo papà mo' nitto nfatto
 Te darrà chillo marito...
 Russo, russo mme so fatto,
 Mme so tutto assottilito...
 Tu sì bella, bella... bella,
 Tu ppe mme sì no consuolo.
 Chella faccia abboffatella,
 Chillo naso a peparuolo,
 Chillo musso a cerasiello,
 Chillo bello ricciulillo...
 Zzà, na botta m'anno dato...
 Zzà, a lo core, mpietto zzà.
 Al tuo piè son io trafitto,
(ingiocchiandosi e gridando)
 La mia mano, eccola ccà...

LIBRETTO

CARLETTO

Signor Conte!

DON CHECCO

Statte zitto!

Donna, donna, eccoti il core...

FIORINA

Cosa fate?

CARLETTO

Ma signore?

DON CHECCO

Non mme movo cchiù da ccà.

{ 4d - Stretta }

FIORINA, CARLETTO

(lasciano Don Checco inginocchiato; si abbracciano e con entusiasmo dicono)

Ah! Tu sei la mia speranza,
Il mio sogno d'esultanza...
Questo cor non può lasciarti,
Fu creato per amarti.
Ah! La fiamma che ci regge
È delirio, non amor.
Non v'ha forza, non v'ha legge
Che divida i nostri cor.
Eccellenza, perdonate...
Per me palpita quel cor.
Perdonate, perdonate
Eccellenza un tanto amor.

DON CHECCO

(cerca di dividerli infuriato all'ultimo grado)

La fernisce brutto smocco,
La fernisce ntapechera,
Si mme saglie llo scerocco,
Pigliarrite na carrera.
Tu mme faje la spiritosa,
Tu mme faje llo nzempricione,
È po mmano nu lampione
Mme chiantate ppe smiccià.
Ah, che a piezze, a piezze, a piezze,
Tutt'e duje ve faccio ccà.

< Palummella, zompa e vola >

FIORINA

Palummella, zompa e vola
addó sta nennélla mia.
Non fermarte pe' la via,
vola, zompa 'a chella lla.

FIORINA e BARTOLACCIO

Co' li scelle,
la saluta.
Falle festa,
falle festa
attuorno attuorno.
E ll'hè 'a dí
ca, notte e ghiuorno,
io sto' sempe,
io sto' sempe
a sospirá.

DON CHECCO

Palummella, vola vola
a la rosa de 'sto core.
Non ce sta cchiù bello sciore
che t'avesse da piacé.

DON CHECCO e BARTOLACCIO,
poi **CARLETTO**

'A ll'addore,
ca tu siente,
'a chill'uocchie,
'a chill'uocchie,
'a chillo riso
credarraje,
ca, 'mparaviso,
tu sí ghiuta,
tu sí ghiuta,
oje palummé.

CARLETTO

A lu labbro curallino,
palummé, va', zompa e vola.
'Ncopp'a chillo te cunzola
e maje cchiù non te partí.

FIORINA e CARLETTO

Ma si vide
ca s'addorme
e te vène,
e te vène,
lo tantillo...

TUTTI

... tu ll'azzecca
no vasillo
e pe me,
e pe me,
'n'auto porzí.

Atto II

Scena I

Segue la stessa decorazione.

Don Checco è a tavola servito da due garzoni. Fiorina e Carletto gli sono d'intorno.

{ n. 5 - Valzer }

< Dialogo >

DON LUZIO

Esimio Conte!

DON CHECCO

'Simmio Direttore!

DON LUZIO

Permettete che vi offra il pranzo?

DON CHECCO

Ma pure la cena se aggredisce...

DON LUZIO

(mo me lo allicco comme a sorbetto) Mi posso permettere?...

DON CHECCO

Si permettesca...

DON LUZIO

(sedendo vicino don Checco)

Stasera le tengo il solito posto nel migliore palco del mio modesto Triatro "San Carli-no"... gradisce?

DON CHECCO

Aggredesco, aggredesco... (Ma lu pranzo mi aggradesce di più)... e che si recita?

DON LUZIO

Ah... Na farza/parodia del nostro illustre autore Don Antonio Petito. Conosce il Petito?

DON CHECCO

... nisciuno accunosce 'O 'Ppettito meglio de me...

LIBRETTO

DON LUZIO

Ma che annore...

DON CHECCO

... sapisse lu ssapore...

DON LUZIO

(al garzone)

Tutto a spese mie mi raccomanno.

(Fiorina segue il garzone con il piatto di maccheroni, la segue Carletto in disparte)

DON CHECCO

(arrivano i primi piatti)

Miei diletta vermicelli, vi trancuggio un'altra volta...

(guardando Carletto e Fiorina li vicino che attendono)

Ma dico io, vuje pecchè mme facite llo caneliere? Pecchè non mme lassate immerso nel mio famelico appetito?

CARLETTO

Voi siete corrucciato con noi, non sta bene, oibò!

FIORINA

Non fu nostra colpa, fu un equivoco.

DON CHECCO

Signorina io nun vaco pe' cierti vicoli...

CARLETTO

Pregherete il babbo?

FIORINA

Mi toglierete dalle pene?

DON CHECCO

(Trova chi toglie a mene!)

CARLETTO e FIORINA

Ebbene?

DON CHECCO

Giacché volete che un Conte si mischi nelle peripezie amorose... lo farò... Ma jatevenne e lassateme magnà.

CARLETTO

Oh, benedetto!

FIORINA

Quanto siete buono!

(vanno via)

DON CHECCO

Grazie, grazie... State frische!... A nuje... Porta quacche auta cosa... Ne' c'è cacciagione?

(il garzone accenna di sì)

Portame na dozzina de passarielli, e quatto, cinco marvizze... È la passione mia...

(guardando Don Luzio)

Pavate sempe vuie?

DON LUZIO

Ma certissimamente ... (Ca po' sempe sord suie songo)

(il garzone esegue)

Scena II

Il signor Roberto dalle sue stanze, e detto che mangia e non lo ascolta.

ROBERTO

Questi giovani napoletani sempre innamorati, e questo impresario scioccamente furbone, per non parlare di questo povero sciocco, ma mi fanno tutti pietà... questa è una città che se non trovi ammore "nce resti acciso"!... come dicono le loro malinconiche canzoni.

DON LUZIO

(avvicinandosi a Roberto)

Signor Pittore, si è stracciata la tela del secondo atto della Commedia, se le aggradesce accomodarla, le pagherei volentieri un posto in platea per la Commedia di questa sera...

ROBERTO

Ma certamente messieur, faccia strada...

(*escono entrambi*)

DON CHECCO (*solo*)

Sto magnanno ncarrera... nce sta n'auto poco dde tiempo primma de spalummare, è meglio che me faccio la scorta nella panza... e chi sa quanno vi rivedo miei amati "Zitabbei"!

(*Suona un bicchiere per chiamare il garzone*).

Scena III

Succhiello fuori la porta d'ingresso, e detto.

SUCCHIELLO

Ps... Ps...

DON CHECCO

Chi è? Misericordia! L'uscire?

SUCCHIELLO

È inutile che voi fuggite. Uscite un momento qui fuori...

DON CHECCO

Staje mbriaco... amico non m'acchiapate... Quante comme a tte nc'anno perse le giornate appriesso a mme.

SUCCHIELLO

Sappiate che io mi chiamo Succhiello, e vi succhierò fin dove siete...

DON CHECCO

Crepa, ccà dinto non me può piglià... hai voglia 'e sta tutt' 'a vita a zuca'!

SUCCHIELLO

E su, che vi porto in carrozzella...

DON CHECCO

Macché, so' 'llegico 'e cavalle...

SUCCHIELLO

Sappiate che tengo molti precetti da intimarvi...

DON CHECCO

Cchiù robba?

SUCCHIELLO

Avete fatto tante comettele, avete debiti per ogni vicolo, non pagate nessuno!

DON CHECCO

E che nce vuo' fa? È stato vizio ereditario de famiglia. Io po' che nce lasso alla mia figlianza?... chello ca patemo lassaie a mene: 'e diebbete! Aggio accrescere lu patremmonio de famiglia!

SUCCHIELLO

E Fatevi prendere, mi servono i soldi della cattura, sto proprio senza denari.

DON CHECCO

E me dispiace, ccà nun faie comm'e a me. E nce lasse cuieto.

SUCCHIELLO

Oh! lo passeggerò qui vicino, dovrete uscire una volta...
(*esce*)

DON CHECCO

E mo' comme arremmedio? Chillo non se sposta da lla! Ah! che m'accidarrìa! Zitto zi... ccà nce stanne doje posate... Equilibrio di proprietà. Una ad isso e n'auta a mme...

(*prende la posata*)

Checco? Checco? Tu arrobbi? Saresti un delinquente!... Ma io non lo faccio ppe male; è la spietata necessità... Io so no galantommo annorato, e non tengo ntenzione d'arrobba... Oh, miseria scellerata! Si arrivo a fa denare lle torno lo capitale e llo nteresse... No, Checco, no Checco sei sempre un mariuolo.

(*va per rimettere la posata sulla tavola ma è sorpreso da Bartolaccio che entra*)

Uh! Cancaro... chisto mo' la vede... e comme faccio... annascunnimmola ppe mo'.

(*la conserva in tasca*)

E comme mme nasconno mo'?

Scena IV

Bartolaccio, e detti.

BARTOLACCIO

(Parla solo!)

DON CHECCO

(Faccio nfenta de non vederlo!)

BARTOLACCIO

(*avanzandosi*)

Signor Conte?

DON CHECCO

Ah! Eravate lì!... non me ne accorgìo ancora.

BARTOLACCIO

Vi veggo stralunato! Mi sembra che vorreste partire... e partire correndo?

DON CHECCO

Eh, sì, vorria andare a vedere lo Triatro, tenco nu posto de palco e me pare cafone nu gghire... nce vorreste veni' cu mmico?

BARTOLACCIO

Eh, io so' de vecchia annata, e tengo lo "triatro" de li mmalora mia da badare, cu li diebbete ca tengo cu Ussia, allommacaro lo Signor Conte, si nce lo vulesse, li potesse alleggerì sti penziere, e auto che Triatro, putimmo anda' e vede' lo "malotramma" a lu Triatro de San Carlo, invece che ste farze plebbee de lu San Carlino.

DON CHECCO

Voi dite?... è meglio lu San Carlo de lu San Carlino?... pecché, è cchiù gruosso? Ce stanno li pultrone meglio sedute, dove nce trase meglio lu mazzo?

BARTOLACCIO

Ma nun è solo questione de mazzo, cu rispetto parlanno.

DON CHECCO

Ah no... io me credeva che a Triatro se va pe lo mazzo...

BARTOLACCIO

Nce vo pure lo mazzo, senz'altro ma...

DON CHECCO

... io in giuventù aggio carcato le tavule de lu Triatro...

BARTOLACCIO

Ma veramente? E cosa recitavate?

DON CHECCO

... facevo la parte del suggeritore.

BARTOLACCIO

E poi?

DON CHECCO

Sicché nun sapevo leggere li cupioni... facevo li ggeste... ma chille, l'attore nun capevano... e accussi me ne jette.

BARTOLACCIO

Ma vuie siete quel dotto uomo, e nun sapite leggere i copioni?

DON CHECCO

...eh sì, saccio leggere solo lu latrino... la lengua prebbee napulitana de lu triatro nun la ntenno.

BARTOLACCIO

Allora magari sapete come fare per alleggerire quella bile che mi strazia?

DON CHECCO

Ma certo, famme vede'... io so eccellente veterinario...

BARTOLACCIO

M'ha pigliato pe' cavallo!

DON CHECCO

Ca forse si' nu ciuccio?

BARTOLACCIO

Nu ciuccio?

DON CHECCO

Ah, gisuto: na crapa!

BARTOLACCIO

Ma signor Conte, non vedete che sono un uomo?

DON CHECCO

L'apparenza inganna.

BARTOLACCIO

Ma io non lo sono

DON CHECCO

Non si ommo?...

BARTOLACCIO

Sono una bestia feroce, un bove stizzito...

DON CHECCO

Guardanno bene, hai ragione, mo veco li ccorna ca tieni...

BARTOLACCIO

...mo te faccio...

Voi siete già quell'uomo dotto, quel medico, quel... trovate un rimedio per soffocare la bile che mi strazia.

DON CHECCO

Mo' te servo. Io so eccellente veterinario.

BARTOLACCIO

(M'ha preso per cavallo!) Signor Conte? Voi credete che io sia un uomo?

DON CHECCO

Almeno giudico dall'apparenza.

BARTOLACCIO

L'apparenza inganna. Io non lo sono.

DON CHECCO

Non si ommo?

BARTOLACCIO

No. Sono una bestia feroce, un bove stizzito.

DON CHECCO

Riflettenno meglio, mme pare che aje ragione... Io non mme n'era addonato...

BARTOLACCIO

Voi mi fate lo scimunito...

DON CHECCO

Basta. Io torno più tarde...

BARTOLACCIO

(riscaldandosi)

Voi non moverete un piede da qui.

DON CHECCO

E chesto che significa? Permettete...

(va per fuggire, ma l'altro l'afferra per la gola, e gli calca con un pugno il cappello sulla testa)

{ n. 6 - Duetto buffo }

{ 6a - Scena }

BARTOLACCIO

Non ti muovere impostore!

Assassino, fermo qua...

La tua vita, o traditore,

Ora qui terminerà.

DON CHECCO

(Maromè! Nce so' ncappato,

Comme l'aggio da mpattà?

Ah! Ca cierto scommegliato

M'ave chisto mmeretà!)

BARTOLACCIO

(volendolo soffocare)

Io ti strozzo...

DON CHECCO

Olà, villano...

Statte a singo...

LIBRETTO

BARTOLACCIO

A brano, a brano
Voglio farti...

DON CHECCO

Statte, stà...

BARTOLACCIO

Vo strozzarti...
Guè villano, statte sodo
Ca lli paccare d'un Conte
Mo' te faccio assaporà...

BARTOLACCIO

(*strapazzandolo*)
Conte? Conte?

DON CHECCO

Statte sodo...

BARTOLACCIO

Impostore, ascolta qua.

{ 6b – Cantabile }

(*con ironia*)

Quell'uccel che su del vischio
Attaccato ben vi resta
Se di morte evita il rischio,
Nella gabbia a finir va.
Per mangiare il lupaccino
Cade giù nella tagliuola,
Se vi resta il poverino,
Piange, grida e nulla fa.
Se a quel rischio ti attaccasti,
Del mangiar t'innamorasti.
Nella taglia giù cadesti,
Certa morte tu incontrasti;
Impostor, intendi già.

(*in prosa, gridando e cercando per la scena*)

Ma dov'è il Conte, il Conte, ah? È morto!
Onde è inutile il discorso,
Il signor m'intende già.

DON CHECCO

Che nce trase mo' l'auciello,
Non capesco, non t'enteno.
N'aje tu n'onza de cerviello
E la capa è ghiuta già.
Si no ciuccio se mbroschina,

E la sarma mena nterra,
Non p'avé na vertolina,
Pe repuoso isso llo ffa.
Non fa niente ca se mpesta
Lo pacchiano, ed a catasta
Le consegna na tempesta
De mazzate [che l'avasta...]
Chillo ciuccio sta corcato
(*chinando il capo sulle spalle*)
S'arreposa, e niente fa.

{ 6c – Tempo di mezzo }

BARTOLACCIO

Alle corte, io ti conosco.
So chi fosti, e so chi sei...

DON CHECCO

Son sì chiari i fatti miei,
Non lli sape chi non vò...

BARTOLACCIO

Sei del Conte un debitore!

DON CHECCO

Cheste cose non so vere...

BARTOLACCIO

Ho parlato con l'usciera!

DON CHECCO

(Maromé!)

BARTOLACCIO

Mi ha dimandato
Se qui mai fosse arrivato
Un che in mezzo agli spiantati
È il primier.

DON CHECCO

(Povero me!)

BARTOLACCIO

Dai tuoi tratti, ai connotati
Mi rammento allor di te.

DON CHECCO

(Ah! Pe' chesto m'ha trovato
Chillo mpiso!)

BARTOLACCIO

Vanne va...

DON CHECCO

(Cadendo ai suoi piedi.)

Ah! Pietà.

BARTOLACCIO

Pietà non sento!

Esci presto.

DON CHECCO

Tu sì pazzo!

Io d'ascì n'aggio pensiero.

Là m'acchiappa il crudo usciere...

Ccà restare me conviene

Nzì che notte non se fa.

Nzì a che campo sta giornata

Mme la voglio allicordà.

BARTOLACCIO

No, giammai fu canzonata

La mia somma abilità.

{ 6d - Stretta }

Dall'usciera che colà

Appiattato aspetta me,

Corro presto, e finirà

Miserabile per te...

La prigione aperta sta,

La tua tomba diverrà.

Ma se aggiungi una parola,

Io ti piglio per la gola.

Poi ti balzo, e ti rimbalzo,

E ti picchio e ti ripicchio...

L'ira mia già ferve e bolle

Ferve, bolle, e bollirà.

DON CHECCO

Ca mme nfracete accusì...

No, non esco mo' da ccà...

Tu d'arraggia può morì...

Non mme sta cchiù a carfettà.

Nzi che scuro non se fa,

Non me movo, sa compà.

Gué, l'usciera non m'acchiappa,

Nuje facimmo a chi cchiù scappa...

Io song'ommo de mostaccio,

Te lo dò no vota vraccio...

Addeviente pasta frolla,

Frolla, frolla comme va.

(Bartolaccio via)

< Dialogo >

DON CHECCO

È fernuta per mme!... o voi debitori che vi trovaste, vi trovate, o alemno vi troverete in simili barbari casi, deh, datemi voi consiglio! Già poc'auto. E scura notte. Mo m'arreposo apprimma, e po mme la fumo.

(si nasconde della taverna)

[La scena seguente, è assente nei libretti tratti dalla versione originale. Ciononostante, la partitura introduce questo nuovo numero, che dovrebbe risalire già alla prima ripresa napoletana del 1851, probabilmente per dare a Fiorina una propria aria nell'atto II.]

Scena IV bis

Carletto e Fiorina di fondo.

{ n. 7 - Rondò di Fiorina }

{ 7a - Scena }

CARLETTO

Il notaro a momenti qui verrà.

FIORINA

Mio Carletto, a' sensi miei quasi non credo.

CARLETTO

Rassicura l'alma,
Quel signor generoso
Può tutto qui.

FIORINA

Lo benedica il cielo.

LIBRETTO

CARLETTO

Oggi sarei congiunti e ognor felici,
Vita vivrem d'amore!

FIORINA

E fia pur vero? E non m'inganna il core.

{ 7b - Cantabile }

Sento l'anima a tale idea
Di contento delirar.
Tanto gaudio non sapea
Che la terra possa dar.
Oh, mio bene a te d'accanto,
Lieti giorni ognor vivrò;
Ogni affanno ed ogni pianto
Fra tue braccia scorderò.
Ah, che l'anima a tale idea
Sento d'estasi mancar.
Tanta gioia non sapea
Che la terra possa dar.

CARLETTO

Sempre insieme, a tal idea
Sento l'anima inebriar.

Scena V

<Molti uomini escono dal Teatro San Carlino, hanno alcuni elementi di scena, come se venissero da una prova da poco terminata; li guida Don Luzio, e in disparte Roberto.>

{ n. 8 - Coro di Contadini }

{ 8a - Scena }

CORO

È solingo ancora il loco.
D'inoltrarci ardir consiglia.
Cheti, cheti, a poco, a poco...
Non si turbi la famiglia.

UNA PARTE

Ov'è desso?

ALTRA PARTE

E chi lo sa?

TUTTI

Forse chiuso egli è colà.
Osserviam... ma zitti... veh!

UNA PARTE

Vedi alcuno?

ALTRA PARTE

Alcun non v'è.

CARLETTO

Che cercate?

CORO

Il Conte.

CARLETTO

Il Conte?

FIORINA

Chi vi trasse? come qua?

{ 8b - Cantabile }

CORO

Sotto il tiglio del villaggio
Eravamo radunati,
Si schivava il caldo raggio
Da quell'ombra circondati.
Quando l'oste pettoruto
La novella a noi recò
Ch'ebbe il Conte conosciuto,
E che alloggio gli donò...
Qui corremmo in un istante
Per mostrargli i nostri cuori...
Alle nobili sue piante
Poscia offrir corone e fiori,
Domandar che giri intorno
Il contatto a visitar.
I vassalli in questo giorno
Lo sapranno festeggiar.

{ 8c - Scena }

(compare Don Checco; si ritirano gli altri indietro)

DON CHECCO

Non è cosa. N'auta porta io non aggio la trovata.
La taverna è attorniata già da sbirre in quantità.

(quando Don Checco si volta per andare via, tutti gli si affollano d'intorno togliendosi i cappelli, presentandogli mazzetti e corone di fiori, baciandogli le mani, etc.)

FIORINA, CARLETTO

Ecco il Conte!

CORO

Il Conte!

FIORINA

Già.

{ 8d - Stretta }

CORO

Signor Conte benvenuto,
Benvenuto, benvenuto;
Siete stato già veduto,
Conosciuto, conosciuto.
Ecco i fiori, le corone.
Qua la mano, qua la mano...

DON CHECCO

M'accidite chiano, chiano,
Jatevenne a ffa squartà.

CORO

Comandate, comandate;
Ordinate ed imperate.

FIORINA

Voi parlaste al genitore?

CARLETTO

Gli narraste il nostro amore?

CORO

Viva il Conte, evviva, evviva!
Il villaggio griderà.
Qua la mano, qua la mano,
È l'emporio di bontà.

DON CHECCO

A mmalora ve ne jate,
ve scostate, ve scostate
Ah, che a ponìa, a cinco frunne
Chesta vernìa fenarrà.

Scene VI

Bartolaccio in fretta. Detti.

{ n. 9 - Quintetto }

{ 9a - Scena }

BARTOLACCIO

Cessate di far strepito,
Fummo ingannati. Udite...

DON CHECCO

(So muorto mo!)

BARTOLACCIO

Stupite!
Il Conte egli non è.

TUTTI

Che parli?

BARTOLACCIO

Quanto dico
Costui l'afferma.

DON CHECCO

(Ajemmé!)

LIBRETTO

Scena ultima

Succhiello si presenta sotto la soglia. Tutti nel vederlo gridano:

TUTTI

L'usciera!

SUCCHIELLO

(a Don Checco)

Io vi saluto...

DON CHECCO

(È fatto! So spedito!)

SUCCHIELLO

(apre una carta e legge)

“L'anno mille ed ottocento
Ad istanza del signore
Nobil Conte dei Ridolfi
Liquidato creditore,
Io Succhiello Scorticone,
Regio usciere, per effetto
Di sentenza per pigione,
Intimato ho già il precetto
A Don Checco Cerifoglio
(Che vedete tale e quale)...
Di sequestro in ampla forma
Ed arresto personale.”

BARTOLACCIO

Lo sentiste?

TUTTI

Oh, che impostore!
È un meschino debitore!
(si discostano da Don Checco, che resta solo nel mezzo. Poi Succhiello gli si avvicina)

FIORINA, CARLETTO

(Ciel, che intesi! È già sparita
Ogni speme, ogni contento?
Non m'avanza che tormento,
Soffocar l'amor dovrò.)

BARTOLACCIO

(Io non so chi mi rattiene,
Chi tal punto m'ha frenato?
Se rimasi corbellato,
Sì vendetta n'otterrò.)

SUCCHIELLO

Se da qui tu sei scacciato
Con un piè ti corro addosso.
No, seguirti più non posso
La mia forza terminò.

{ 9b - Concertato }

DON CHECCO

Ah! Lo nomme solamente
De llo debbeto spaventa,
Ppe paura, chesta gente
De nfettarse se scostò.

CORO

L'avventura è singolare!
Non è il Conte, è uno spianato!
Restò l'oste corbellato
Il suo senno svaporò.

{ 9c - Tempo di mezzo }

BARTOLACCIO

Che si fa?

SUCCHIELLO

Se fuor non esce
Catturarlo non poss'io.

BARTOLACCIO

Dunque fuori...

DON CHECCO

Che golio
È de farme carcerà?

FIORINA

Di piegarvi io lo pregava
A concedermi il consorte.

CARLETTO

(che era sempre indietro, non veduto)

E costui non ricusava
Ad unir la nostra sorte.

BARTOLACCIO

(oltremodo sorpreso)

Sei tu qui?

CARLETTO

Sì. Mi rattenne
Qui, costui... che mano tenne
All'amore...

BARTOLACCIO

È vero?

DON CHECCO

Già.

CORO

(corbellando Bartolaccio)

L'avventura è singolare!
Ah, ah, ah, ah, ah,

BARTOLACCIO

Io, birbante per te soffro
Tante ingiurie e tante offese?
Esci...

DON CHECCO

A me? Pierde lle spese.
Non mme movo io cchiù da ccà.

BARTOLACCIO

Già mi scende un velo agli occhi...
(corre alla tavola per prendere un coltello)
Vo ammazzarti.
Cosa veggio!
La forchetta ed il cucchiaino
Manca qui?

DON CHECCO

(Mo n'auto guajo!)

BARTOLACCIO

Assassino, hai tu rubato?

DON CHECCO

(Io mme n'era già scordato!)

BARTOLACCIO

Vo frugarti...
(gli fruga nelle tasche e ne caccia la posata)
Eccola quà...

TUTTI

Debitore! E ladro ancor!
Ladro! Ladro!

DON CHECCO

(Oh mio rossor!)
(oltremodo avvilito)

{ 9d - Stretta }

(tutti fanno un movimento come per allontanarsi, indi si appressano a Don Checco. Bartolaccio, col coltello in pugno, minaccia di ucciderlo)

TUTTI

Va, ladro impostore, tu fosti scoperto,
Ti attende birbante già un carcere aperto.
Chi burla ben spesso vi resta burlato,
I debiti paga, non v'è più pietà.
Spiantato! Spiantato! Spiantato! Spiantato!
Fuggiva ben presto la sua nobiltà.

DON CHECCO

Nce corpa sta smorfia, che a forza volette
Ca fosse lo Conte, lo Conte fegnette
Va dalle, va mena, va sciorta frabotta;
È chisto llo tiempo de farte spassà.
(E si mo cchiù abbotto, affé che po' sbotto,
Si sarvo la pella prodigio sarrà.)

< Dialogo >

BARTOLACCIO

Esci dalla mia Taverna...

DON CHECCO

Non voglio asci...

LIBRETTO

BARTOLACCIO

Esci o chiamo le guardie...

DON CHECCO

(da dietro il cancello della locanda)

Tanto sempe sbarre songo, allommacaro qua tengo quaccosa da magna e da bevère, a spese toie... tiè...

BARTOLACCIO

Esci ti dico... signor usciere, fate il vostro dovere, e fatelo uscire.

DON CHECCO

Usciere, iesce fore...

SUCCHIELLO

Son qua... esci. Te lo comanda l'usciera...

DON CHECCO

Iesce, iesce corna, ca mammeta te scorna, te scorna ncopp'a l'asteco pe' fa nu figlio masculo!

SUCCHIELLO

Che fai mi burli?... e mo vedi...

(alla gente presente)

... a voi, animo e tiriamolo fuori da lì...

DON CHECCO

(uscendo da solo)

Non te piglià collera... Io non mme fido cchiù de scappa'... Eccomi a te, o crudo usciere... sono nelle tue storte braccia...

FIORINA

Ah! Me infelice!

CARLETTO

Io son rovinato, mammà e papà!

DON CHECCO

Lo vero nfelice songo io... Io vaco carcerato e vuje chiagnite? Da llà dinto n'esciarraggio muorto pecchè è tutto inutele... io non pozzo pavà... Ebbene, la carcere m'attende...

(viene un garzone e presenta un foglio a Succhiello)

SUCCHIELLO

A me?

(legge)

"Signor usciere. Nel momento che riceverete il seguente foglio lasciate di perseguire il debitore Don Checco Cerifoglio. Gli si condoni qualunque trascorso commesso, causa la sua disperazione".

DON CHECCO

Over'... songo tutto na disperazione!

SUCCHIELLO

Zitto... Io rinunzio il mio credito. Intanto le qui accluse polize ripartirete nel modo seguente: quelle di ducati mille alla figlia dell'Oste, e l'altra di ducati tremila al giovane Carletto. È mio assoluto volere che s'effettuisca la di loro unione. Infiniti ringraziamenti all'oste per l'amore che nutre per me. Non curo ciò che mi deve. Ho passato le necessarie istruzioni al mio esattore."

DON CHECCO

E ppe mme non c'è nisciuna polesa?

BARTOLACCIO

Ma chi scrive?

SUCCHIELLO

Il Conte!

TUTTI

Il Conte?

BARTOLACCIO

Ma comme fa a sapere tutti sti fatte?

ROBERTO

(apparendo tra la folla)

Cu 'e nciuc'!... ahahah... sono io il Conte de Ridolfi...

TUTTI

Voi?

ROBERTO

E sì... mi sono voluto mascherare da pittore, perché credo che non ci sia modo migliore di conoscere l'animo della gente che osservarli dalla più bassa condizione sociale. Chi sta in alto guarderà sempre l'umanità dall'alto... mentre scendere dalla scala, abbassarsi e capire cosa sai davvero la miseria e la disperazione è la maniera più sana per aiutare qualcuno... perché lo vediamo alla nostra stessa altezza. Come l'amore di questi due giovani...

BARTOLACCIO

(a Don Checco)

E tu perché dicesti di essere il Conte?

DON CHECCO

Tu lo voliste, e io pe magna' e pe scanza' stu Zucatore...

DON LUZIO

Allora questa sera lo Triato lo abbiamo fatto pe' strada, anziché ncopp'a lu palcoscenico. E tutto gratis...

ROBERTO

Signor Don Luzio, il mio palco nel vostro Teatro San Carlino è sempre libero?

DON LUZIO

(imbarazzato)

Ma certissimamente, e chi lo tocca... ma piuttosto, Signor Conte, le andrebbe di prendere la direzione dello Stabile?... io sto per partire per un po' di vacanza, e so che lo lascerai in buone mani... (Per sempre)...

ROBERTO

Perché no...

DON CHECCO

Accossì songo lle cose... quando l'ommo cagna stato, subbeto trova l'amice... Ma signure miei, consentiteme l'urtema sparata:

Si lo munno se venne pe tre calle

Non me pozzo accattà no purtuvallo,

Lo dicette lo Mastro De Giosa a Re

Ferdinando

Ca le facette recità lo Don Checco

pe' cummanno:

Cu nu Truvatore, n'Aida e nu Parsifallo

Isso vulette cagna' lu titolo a cummanno:

"Qua Truvatore, a chi,

fate Don Checco, m'aggia divertì..."

E nuie cummediante facenno sta licenzia

Sperammo comme c'o Rre, d'averve dato audienza.

Potite appaludire o sisca',

Ca lu Don Checco finisce ccà.

{ n. 10 - Aria finale }

{ 10a - Arioso }

DON CHECCO

Donca amice, argomentate

Ca purzi lli debbiture

Quacche vota lli trovate

Ca non portano sventure;

Ma so buone a quacche cosa,

Ponno dà felicità.

Fa lli diebbete n'è scuorno

Ve lo pozzo mo provà.

Ed ogn'ommo a sto taluorno

Nce po spisso capetà.

Sentiteme ca dico veretà.

{ 10b - Stretta }

È llo debbeto miei cari

Na perversa malatia,

L'assomiglio all'etticia,

Che ogneduno po' afferrà.

Piglia a chisto, piglia a chillo,

A llo vecchjo, a llo nennillo.

A llo grasso ed a llo sicco.

Fa lli diebbete il signore

E lo ciuccio e il dottore,

E purzì quacche mpressario

Che fa diebete nce sta.

LIBRETTO

TUTTI

Viva, viva col bicchiere
Passarem tranquille l'ore,
E quest'altro debitore
Qui ciascun ricorderà!

DON CHECCO

Sentite, sentite mo' a me.
Chesta brutta malatia
Ha purzì la povesia,
Purzì piglia pella pella
Quacche masto de cappella.
Soffre pure sto dolore
Co' l'orchestra il direttore.
La cantante e lo cantante,
Quanno manca l'onorario
Quacche debbetto à da fa.

TUTTI

Viva, viva... etc.

DON CHECCO

Donca amice a me credite
Sempe diebbete facite,
Ca trovà po llo scasato
Quacche core arremmollato...
Sulamente vedarrite
Ca trovà non pò l'ammore,
Ca lle femmene, sapite
Vonno sempe chisti ccà...
(*indicando denaro*)
De chist'auto debbetore
Ve potite allicordà.

TUTTI

Sì, di quest'altro debitore
Qui ciascun ricorderà.

< E io voglio >

CORO

- E la luna mmiez"o mare
mamma mà maritame tu.
- Figlia figlia che t'aggia dà.
- E io voglio 'o scarpariello.
- Si te dongo 'o scarpariello
'o scarpariello nun fà pe' te
sempe va' sempe vene
sempre 'a suglia 'mmano tene -
si l'avota 'a fantasia
'a suglia 'nfaccia 'a figlia mia.

- E la luna mmiez"o mare
mamma mà maritame tu. -
- Figlia figlia che t'aggia dà. -
- E io voglio 'o piscatore. -
- Si te dongo 'o piscatore
'o piscatore nun fà pe' te
sempe va' sempe vene
sempe 'o pesce 'mmano tene
si l'avota 'a fantasia
'o pesce 'nfaccia 'a figlia mia. -

- E io voglio 'o scarpariello
oi mamma ma'
sempe va' sempe vene
sempre 'a suglia 'mmano tene -
si l'avota 'a fantasia
'a suglia 'nfaccia 'a figlia mia.